

CREDITO

L'accordo politico tra Fugatti e Kompatscher porta al "ripescaggio" di Cassa Centrale Banca che non liquida la sua quota (17,71%). Crr-Fin posta in liquidazione

Nuovo patto parasociale: al posto di 11 consiglieri, saranno 8, 4 trentini e 4 altoatesini. Trento costretta ad una operazione di difesa dopo l'"assalto" altoatesino alla banca

Mediocredito, mediazione raggiunta

Sparkasse, in uscita, vende alle Raiffeisen e Ccb rimane azionista

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

Accordo raggiunto, fra Trento e Bolzano, tra Fugatti e Kompatscher, sul riassetto della *governance* e il futuro di Mediocredito Trentino Alto Adige spa. La prima conseguenza è che il cda di Sparkasse, questa settimana, ha già dato il disco verde alla cessione del proprio pacchetto, il 7,80% delle azioni, a Cassa Centrale Raiffeisen dell'Alto Adige. L'accordo è politico, né poteva essere altrimenti. Perché a dare le carte, era ormai chiaro, sono stati nell'ultimo anno e mezzo gli azionisti pubblici e privati altoatesini, cui la giunta Fugatti, nella primavera 2021, aveva - con il patto parasociale sottoscritto con la Provincia di Bolzano e le Raiffeisen - consegnato le chiavi, cioè il governo della banca: presidente, sì, trentino (l'avvocato Stefano Mengoni, ndr), alla guida però di un consiglio di amministrazione a maggioranza altoatesina (6 membri su 11). Quel patto aveva sancito l'estromissione di Cassa Centrale Banca dal governo della banca. La soluzione trovata non poteva, alla fine, che ripartire da lì: ripescare Ccb. Meglio, tenerla in gioco. E così, infatti, sarà.

Il capitale sociale di Mediocredito, oggi, vede i soci pubblici Regione Trentino Alto Adige e le due Province autonome di Trento e Bolzano, in maggioranza: con il 17,489% ciascuno (52,47% totale) controllano la banca. Il primo azionista privato, con il 35,207% delle quote, è Crr-Fin spa, il veicolo finanziario paritariamente posseduto da Cassa Centrale Banca e dalle Raiffeisen (17,61% ciascuno). Quello che pareva, tre anni fa, un scenario già scritto - il disimpegno della Provincia di Bolzano che avrebbe dovuto cedere la sua quota alla Provincia di Trento - è rimasto un pio auspicio. Allo scopo, la giunta Fugatti aveva pure messo a bilancio 22 milioni di euro per rilevare la quota pubblica altoatesina, ed il disegno era quello di "girarla" poi a nuovi soci trentini (in primis il Gruppo Itas) e a Banca Finint, in modo da rafforzare la presenza di Mediocredito a Nord-Est (già oggi l'operatività è al 70% fuori regione). Kompatscher non è stato in grado di mantenere l'impegno preso con Fugatti, anche perché nel frattempo le Raiffeisen hanno tentato il colpo grosso: diventare il *dominus* acquisendo, intanto, dapprima la quota di Volksbank (2,895%) e, poi, quella di Sparkasse, il vero ago della bilancia. In tale contesto, con la prospettiva di perdere l'ultimo residuo di trentinità bancaria (tale è Mediocredito dopo che il Trentino ha perduto Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, Banca di Trento e Bolzano e Banca popolare), con l'unica eccezione della dozzina di Casse Rurali che però territorialmente



La sede della banca corporate Mediocredito Trentino Alto Adige in via Paradisi a Trento



Maurizio Fugatti



Arno Kompatscher

scontano il fatto di avere la rilevanza di "filiali" del grande gruppo nazionale Ccb, la Provincia di Trento ha solo potuto giocare di rimessa.

Il risultato è il citato accordo, che necessariamente sarà accompagnato a breve da un nuovo patto parasociale. In concreto, si completa il riassetto tra i soci privati altoatesini, con Raiffeisen che allarga il suo peso in Mediocredito, e la Provincia di Bolzano che si tiene le sue quote (non le cederà né a Trento, né a Cassa Centrale Raiffeisen). E, ecco la novità, Ccb non esce di scena. Anziché farsi la guerra per Crr-Fin, di comune intesa, Raiffeisen e Ccb metteranno in liquidazione Crr-Fin e si terranno ciascuna il proprio 17,61%. Alla fine, com'è oggi, i soci pubblici e privati altoatesini avranno ancora la maggioranza. Con una *governance* chiara, Bankitalia non porrà più freni alla cessione della quota delle Regione alle due Province (8,75% ciascuna). La conseguenza è che, assieme, i due soci "trentini" (Provincia e Cassa Centrale Banca) avranno il 43,85%. Una minoranza di blocco, sufficiente a presidiare ogni scelta strategica (fusioni, incorporazioni, cambio sede).

A livello di *governance*, un nuovo patto parasociale rafforzerà la pariteticità: anziché un cda di 11 membri, sarà di 8: 4 altoatesini e 4 trentini. Il presidente di Mediocredito sarà trentino (e la sede resterà a Trento) ed il suo voto varrà di più in caso di stallo. Il presidente del comitato esecutivo, che le Raiffeisen hanno voluto con forza ripristinare, sarà però altoatesino.

RETROSCENA

Compromesso su A22 ed Euregio Plus. E Itas si rafforzerà

Spinelli: «Accordo onorevole»



Il presidente di Sparkasse spa, Gerhard Brandstätter (a sinistra) e l'amministratore delegato e direttore generale Nicola Calabrò Sparkasse cede alle Raiffeisen il 7,80% di Mediocredito

Dirà il futuro se l'accordo su Mediocredito Trentino Alto Adige spa sarà, per il socio Provincia di Trento, una mezza vittoria o solo una riduzione del danno. Di certo, è un compromesso politico per raggiungere il quale Fugatti ha dovuto cedere o "aprire" su altri fronti. Due, in particolare: Autobrennero ed Euregio Plus (ne scriviamo sotto, ndr). Per Autobrennero, lo scenario più strategico è quello ferroviario e della intermodalità. Nella recente spartizione della carica nelle controllate, Trento

avrebbe voluto tenersi, con l'ad di Autobrennero Diego Cattoni, sia la guida della subholding Str (che svilupperà il centro intermodale di Isola della Scala), sia la *newco* Str2 cui fanno capo le società operative del trasporto merci (Rtc, InRail e Lokomotion). Alla fine, però, alla presidenza di Str2 è finito il presidente di Autobrennero, Hartmann Reichhalter, come voleva Kompatscher. Per concretizzare l'accordo su Mediocredito, servono alcuni passaggi: l'acquisizione di oltre il 10% delle quote (quota Volksbank più quota Sparkasse) da parte delle Raiffeisen ha bisogno del via libera della Banca centrale europea. Ma è un via libera scontato. L'accordo fa tirare un sospiro di sollievo a Sparkasse, che era tra due fuochi: da una parte, la necessità di non rompere il fronte altoatesino ed i rapporti con la politica e le Raiffeisen; dall'altra, il dover conservare buone relazioni con il Gruppo Itas. Itas è partner di Sparkasse in CiviBank ed aveva avanzato una proposta alternativa alle

Raiffeisen per rilevare il 7,80% della Cassa di Risparmio di Bolzano. Itas rafforzerà comunque la sua presenza in Mediocredito (oggi ha lo 0,196%) acquisendo parte della quota di Ccb. L'offerta delle Raiffeisen, per altro, sarebbe scaduta il prossimo 31 dicembre. «Noi» spiega Nicola Calabrò, ad e direttore generale di Sparkasse «abbiamo atteso, rispettando le dinamiche politiche su Mediocredito. Abbiamo quindi appreso con soddisfazione dell'accordo raggiunto e, nei giorni scorsi, il cda ha dato il disco verde alla cessione della quota alle Raiffeisen, con la quale sono ora in corso le interlocuzioni per formalizzare la vendita ad inizio gennaio». «È un accordo onorevole che tiene in considerazione le forze in campo, quindi positivo» dice Achille Spinelli, assessore allo sviluppo economico della Provincia di Trento. Baricentra il nostro ruolo in Mediocredito, banca territoriale regionale. Presidenza e sede rimarranno a Trento».

Do. S

INVESTIMENTO

Fondo alberghi e altro: ecco perché la Provincia ci mette 3,577 milioni

Euregio Plus: Fugatti la sostiene

Che ci azzecca il rafforzamento della presenza della Provincia di Trento nel capitale di Euregio Plus spa sgr? Che ci azzecca, considerando il fatto la Provincia di Trento, da tempo, si è dotata di strumenti di intervento nell'economia, Cassa del Trentino spa e Patrimonio del Trentino spa, che invece la Provincia di Bolzano non ha? Risponde l'assessore allo sviluppo economico, Achille Spinelli: «Euregio Plus era un impegno assunto da tempo e da onorare col mondo altoatesino. Sono dubbie legittimi, quelli che considerano il fatto che noi ci siamo attrezzati con strumenti come Cassa del Trentino e Patrimonio. Ma l'operazione con Euregio Plus ci costa relativamente poco, 3,5 milioni di euro, e ci permette di sfruttare strumenti diversi, e di adattarli alle nostre esigenze». «La giunta Fugatti ha approvato la delibera che autorizza l'acquisizione del 41% delle azioni possedute da Pensplan Centrum

spa in Euregio Plus sgr. Oggi, il capitale sociale vede Pensplan Centrum con il 51% delle azioni, la Provincia di Bolzano con il 45% e la Provincia di Trento con il 4%. L'assetto finale vedrà Pensplan Centrum al 10% e la presenza paritaria delle due Province autonome, con il 45% ciascuna. La decisione venne presa dalla giunta regionale nel novembre 2017, quando Pensplan Centrum fu autorizzata a completare l'operazione di cessione di parte del pacchetto azionario. Al tempo, il valore fissato era pari a 5,16 euro per azione. Sulla base di una perizia di Baker Tilly Revisa spa, il 13 aprile scorso la giunta regionale ha ridotto il valore di Euregio Plus a 4,549 euro ad azione. L'esborso, per la Provincia di Trento, è pari a 3,577 milioni di euro. La sgr di Bolzano è oggi presieduta da Alexander Gallmetzer e nel cda siedono anche Johannes Schneebacher, Laura Costa (fino al 2020 presidente di Pensplan Centrum) e Monia Bonen-

ti come consigliera indipendente. Euregio Plus è una società *inhouse* retta da un patto parasociale (che dovrà essere rivisto dopo la decisione di ieri della giunta Fugatti) tra Pensplan Centrum e Provincia di Bolzano. Opera praticamente solo in Alto Adige, su diversi fronti, ad esempio con il Fia (Fondo di investimenti alternativi) Euregio+ Green Economy, il Fia Euregio+ PMI e il Fia Turismo. In Trentino, Euregio Plus si è aggiudicata (dalla Provincia) la gestione del Fondo Casalinghe, null'altro. L'aspettativa, che spiega perché Fugatti & C. mettano risorse nella sgr altoatesina, è che Euregio Plus diventi ora partner per l'avvio di tre fondi che la Provincia aveva annunciato con la finanziaria 2021: un Fondo mobiliare Crescita Trentino a sostegno delle imprese locali; un Fondo immobiliare Rigenerazione Trentino per riqualificare aree dismesse; un Fondo Alberghi per riqualificare e rilanciare strutture

alberghiere chiuse o in affanno in vista dei Giochi olimpici invernali 2026. «Per il Trentino, il Fondo Pmi di Euregio Plus metterà a disposizione un plafond differenziato» spiega l'assessore Spinelli «mentre il Fondo alberghi, in Alto Adige, lo stanno già utilizzando per operazioni di investimento e sviluppo. Noi, qui, pensiamo di utilizzarlo a più livelli: per aiutare finanziariamente le imprese alberghiere a ristrutturarsi, per affiancarle, per acquistare strutture fuori mercato. Stiamo anche ragionando con un istituto di credito nazionale specializzato nell'acquisto di Npl (crediti deteriorati, ndr) alberghieri». Un progetto per la valorizzazione del patrimonio alberghiero del Trentino era stato proposto alla Provincia nel 2015 da Finint sgr, del gruppo Banca Finint che Fugatti voleva coinvolgere per un progetto alternativo per Mediocredito ma di cui non si farà nulla. A portarlo avanti, ora, sarà Euregio Plus. Do. S.



Achille Spinelli, assessore allo sviluppo economico della Provincia di Trento

AZ DETECTIVES
dal 1971
INVESTIGAZIONI PER INFEDELTÀ - DIVORZI - AFFIDO MINORI
INTERCETTAZIONI AMBIENTALI E TELEFONICHE
ASSENTEISMO - RECUPERO CREDITI - PERIZIE CALLIGRAFICHE
Trento - Via Grazioli, 100 ☎ 0461 23 90 90